

L'ASSENZA DI SPAAK

L'assenza alla cerimonia celebrativa del decimo anniversario della firma dei trattati di Roma di Paul Henry Spaak, ex-Ministro degli Esteri del Regno belga, non è passata inosservata. Spaak non è stato soltanto uno dei firmatari dei trattati di Roma. Egli è stato l'animatore vero e l'artefice principale del difficilissimo negoziato politico, attraverso il quale, dalla Conferenza di Messina del 1° e 2 giugno 1955 si è giunti al 25 marzo del 1957, data della firma dei trattati istituenti le due nuove Comunità, l'economica e l'atomica. Il merito acquisito da Spaak con la tenacia, la sapienza, il fervore con cui seppe dirigere i lavori dei rappresentanti dei sei Paesi della Piccola Europa per pervenire alla redazione del rapporto che porta il suo nome (il rapporto Spaak) approvato dai sei governi nell'aprile del 1956 nella Conferenza di Venezia e che racchiude tutti gli accordi ed i principi successivamente tradotti nelle norme giuridiche dei trattati di Roma non potranno e non dovranno essere mai dimenticati da alcuno. L'assenza di Spaak nella cerimonia romana del 29 maggio u. s. è dunque un avvenimento assai spiacevole che nessun europeista può non aver notato e non aver deprecato in cuor suo.

Di questa sua assenza egli stesso, Paul Henry Spaak, ha dato

una spiegazione politica in un lungo articolo pubblicato il 4 - 5 giugno dal giornale "Le Monde" sotto il titolo "Perché non sono andato a Roma". L'articolo è una requisitoria contro l'attuale atteggiamento dei governi dei sei paesi membri delle Comunità nei confronti del problema dell'attuazione dei trattati di Roma.

Nessuno potrà rimproverare a chi scrive di avere taciuto, in altre occasioni, il proprio disappunto per la mancata applicazione di molte norme importanti dei trattati, le quali avrebbero dovuto avviare rapidamente il processo unitario verso il trasferimento dal piano economico al piano politico e di avere più volte deplorato il comportamento del Presidente della Repubblica francese tendente a trasformare de facto questo stesso processo, attraverso erronee interpretazioni di norme giuridiche dei trattati o attraverso l'attuazione solo parziale di esse. Il Ministro Spaak mi trova quindi consenziente quando scrive "Io ho ancora troppo presente allo spirito il nostro entusiasmo e la nostra fede del 1957" e quando rileva che vi è una notevole differenza fra l'Europa "egoista e ripiegata su sé stessa che oggi ci si offre e quella aperta e generosa per la quale combattemmo dieci anni addietro".

Chi scrive è stato pure un grande ammiratore, oltre che personale amico, del Presidente Walter Hallstein, alla cui saggezza ed alla cui sapienza si deve quel poco o molto di unità economico-politica che i sei paesi della Piccola Europa hanno potuto realizzare in questi dieci anni di attività. Chi scrive non saprebbe dunque non associarsi al rammarico, alla deplorazione, diciamo anche all'indignazione per la leg-

gerezza con la quale si abbandonano e si rigettano i servigi eminenti di uno dei massimi artefici, e dei più capaci, dell'unità europea mentre il moto unitario posto in essere dai trattati di Roma, seppure limitatamente alla parte economica, tende a raggiungere l'apice del suo progresso.

Ma il Ministro Spaak, che ben conosce l'ammirazione ed i sentimenti di sincera amicizia con i quali io ho sempre seguito la sua opera, mi perdonerà se, con la franchezza che credo essermi abituale, mi permetto questa volta di dissentire dalle ragioni della sua protesta che ha malauguratamente privato la solenne cerimonia del Campidoglio di una delle personalità più eminenti, nonché del principale artefice dei trattati sottoscritti dieci anni addietro.

Appena poco più di un anno fa, discutendosi nel Parlamento Europeo il recentissimo accordo del Lussemburgo, attraverso il quale, con una finzione giuridica e politica che non poteva sfuggire agli occhi anche del meno provveduto degli uomini politici europei, si era superata la grave crisi apparentemente determinata dal mancato accordo sul finanziamento della politica agricola comune, io protestavo - parlando a nome del gruppo liberale - per l'acquiescenza con la quale cinque dei governi dei paesi membri della Comunità avevano ceduto alle richieste del sesto nell'attenuare e compromettere il ruolo della Commissione esecutiva. E deploravo che si fosse rinunciato anche quella valorizzazione del Parlamento Europeo che la Commissione esecutiva aveva proposto e che avrebbe dovuto favorire il trasferimento dal piano economico al piano politico dell'azione unitaria. Mi rispose, parlando come

Ministro degli Esteri del suo Paese, proprio Paul Henry Spaak mi rispose con quella travolgente eloquenza che gli è abituale ed in una forma che io allora giudicai ingiusta nei miei riguardi e che ha lasciato una punta di amarezza nell'animo mio.

Io non ho dimenticato quella seduta del Parlamento Europeo. Ma ciò che ho il dovere di mettere in evidenza non è il fatto personale. Nel suo articolo su "Le Monde" il Ministro Spaak domanda: "Forse il Parlamento Europeo, che ha sempre reclamato più diritti e più responsabilità, lascerà senza protestare che sia messo da parte colui che ha avuto la sua fiducia e la sua stima? Forse esso si farà, con il suo silenzio, complice di una politica anti-europea nel suo spirito e nella sua realizzazione?" Il Parlamento Europeo - credo di poter dare al Ministro Spaak questa assicurazione - non si renderà complice di questa politica per mancanza di protesta. Protesterà con la medesima veemenza e probabilmente con veemenza maggiore di quella con la quale protestò il sottoscritto dopo la Conferenza di Lussemburgo nella quale fu praticamente condannata dai Ministri della Comunità la politica coraggiosa del Presidente Hallstein.

"Che cosa volevate - mi disse allora, rispondendo al mio discorso, il Ministro Spaak - volevate forse che lasciassimo compromettere tutto, perire l'Europa che bene o male siamo andati costruendo per una intransigenza che non avrebbe condotto a nessun risultato positivo?" Ed aggiungeva una amara confessione: "Io mi sono pentito - egli diceva - nel 1962 di non avere aderito alla proposta del Generale De Gaulle per l'accettazione del piano Fouchet".

Certo, oggi Paul Henry Spaak non ha la responsabilità di governo che aveva quando rispondeva in tal modo al mio intervento nel Parlamento Europeo; e può parlare come io allora potevo parlare, essendo privo di responsabilità di governo. Non saprei quindi non giustificare il suo diverso comportamento di oggi. Ma le parole che egli allora pronunciò lasciarono una profonda impressione nell'animo mio perché pensai che in fondo egli poteva in parte avere ragione.

L'Europa non potrà essere costruita in una sola volta. Dovrà essere costruita lentamente e pazientemente. Dobbiamo prendere oggi quel poco che ci si può dare nella speranza di procedere più speditamente domani. Non per questo si distruggerà quello che costruimmo nel marzo del 1957. E' per questa via che si andrà avanti sia pure con apparente lentezza, sia pure con apparenti deviazioni. Ed infine l'opera nostra, per la quale con tanto impegno e con tanto entusiasmo abbiamo lavorato insieme sarà coronata da successo. L'Europa si farà.

Gaetano Martino



(In the 1st period: Una bella e 2 minute)

CAMERA DEI DEPUTATI

L'Amuse d'Isaac

La mente di Spock ^è sempre ⁱⁿ ^{lo} stato ^{di} ^{calma} e non ^{si} ^{può} ^{mai} ^{perdere}, ^{la} ^{mente} ^{che} ^{noi} ^{non} ^{possiamo} ^{mai} ^{avere} ^{il} ^{controllo} ^{sul} ^{nostro} ^{destino}

5 - alla ~~cerimonia~~ ^{cerimonia} celebrata all'anniversario della ~~Paul Henry~~ ^{frase di Paul Henry} di Paul Henry SpA K, ex belga d' Roma ~~del~~ ^{ex belga} ~~del~~ ^{ex belga}

d' Roune
Ministro
Baby -

~~Baby~~ - ~~peak~~ ^{non è l'apice} di ^{fiume} ~~Roune~~. Epi-
galeto un di fiume
dei frutti di Roune. Epi-
rato l'swimatore vivo e
l'artefice principale all
^{negozio} ~~messa~~ ^{libro}

rtato l'animatore
l'artefice principale ^{negotiator} delle
difficoltà ^{major} delle
attraverso il quale
Confingre di ^{Memine} del
1° e 2° giugno 1955 in i-questo
25 marzo del

Compagno
2° e 2° giugno 1957
al 25 marzo del
1957, ^{data della} ~~alla~~ fine di
trattati ~~istituiti~~ e due
nuove ComVas e l'annua
e d'attesa. Il merito acquisto
acquisto di Speak con la

2

tenacia, la sapienza, l'entusiasmo
con cui si ripete dirigere i
lavori dei rappresentanti di
noi facci della Piccola Europa
per ~~avanzare~~^{promovere} alla redazione del
rapporto che porta il suo
nome (il rapporto Spaak) approvato
appreso dai sei governi
nell'~~estate~~^{aprile} del 1956
nella Conferenza di Venezia
e che recchiude tutte le
accordi ed i principi successivi
muti tradotti nelle norme
finalistiche ~~e contenute nei~~ dei
trattati di Roma non
patremmo e non dovremmo
mai mai dimenticarli
di alcuno. L'assenza d'
Spaak nella ~~celebrazione~~^{cerimonia} nuova
~~del decennale~~^{dei Trattati}, ~~che ha avuto luogo~~^{che ha avuto luogo} il 4.5.
~~dalla~~^(del) V28 maggio
è dunque un avvenimento
anni spicevoli che nessun
unipista può non aver
notato e non avere deprecato
nell'esistenza di un suo.



Di questa sua azione egli
stesso, Paul-Henry Spaak, ha dato una
spiegazione politica in un lungo lungo
articolo pubblicato il 4.5 proprio
dal giornale "Le Monde" sotto il
titolo "Perché non sono andato
a Roma" - d'articolo è una
requisitoria contro l'attuale
atteggiamento dei governi dei sei
paesi membri della Comunità
nei confronti del problema
dell'attuazione dei trattati
di Roma - // Nessuno potrà
rimproverare a chi scrive di avere
taciuto, in altre occasioni, il
proprio disappunto per la mancata
attuazione di molte norme importanti
dei trattati > ~~di Roma~~, le quali
avrebbero dovuto avviare il
~~processo unitario~~ rapidamente il processo
verso il trasferimento dal
piano economico al piano più volte
politico e di avere in ~~in più occasioni~~
deplorato il comportamento delle
del Presidente

Applicazione

unitario

Repubblica francese tendente a trasformare de facto, attraverso erronee interpretazioni di norme giuridiche dei trattati o attraverso l'attuazione solo parziale di esse, il ~~progetto unitario~~ concepito a ~~Geneva nel 1955~~ ¹⁹⁵⁵ e ~~realizzato a Roma nel 1957~~ ¹⁹⁵⁷.

Il Ministro Spak mi trova quindi cosenziente quando ~~egli~~ scrive ~~che~~
 "Io ho ancora troppo presente allo spirito il nostro entusiasmo e la nostra fede del 1957" e quando rileva che vi è una notevole differenza fra l'Europa "egoista" e ripiegata su se stessa che oggi ci si offre e quella aperta e generosa per la quale combatteremo dieci anni addietro" - //

Chi scrive è stato pure un grande ammiratore, oltre che personale amico, del Presidente Walter Hallstein, alla cui saggia



ed alle cui esperienze si deve quel
poco o molto di unità
economico-politica che i sei
Paesi della Piccola Europa hanno
potuto realizzare in questi dieci
anni d'attività, ~~dalla Comunità~~
chi sa se non

potuto realizzare in questi
anni d'attesa, ~~dalla Comunità~~
~~economica europea~~ → chi sa se non
seppure dunque non associarsi al
monetario, alla depressione, ~~di di~~
d'anno ^{anche} per ~~di per~~, all'indignazione per le
leggerie con la finale si abbandonano
hanno i suizi eminenti e dei

leggerezze con la parola
e si rigettano i surrogati eminenti
di uno dei massimi artefici, e dei
più capaci, dell'unità europea
mentre il ~~processo~~ ^{verso} ~~unificato~~ ^{unificato} ~~protesto~~
dei trattati di Roma, neppure
limitatamente alla parte
economica, tende a raggiungere
l'apice del suo progresso. //

Ma il Ministro Speck,
incontrando con

economiche, del suo progetto
l'apice Ma il Ministro Speak,
che ben conosce l'amministrazione con
sempre seguito le

che ben
la qualità io ho sempre
sue opere ed i sentimenti d'
vincere amicizie
la franchezza che credo essere abituale,

io mi permetto questa volta di dissentire dalle ragioni della sua protesta che ha malamente ^{privato} ~~privato~~ la solenne cerimonia del Campidoglio di una delle personalità più eminenti, nonché del principale artefice dei trattati sottoscritti dieci anni addietro.

Appena poco più di un anno fa, discutendosi nel Parlamento Europeo, il mantenimento secondo del Lussemburgo, attraverso il quale, con una finzione giuridica e politica che non poteva sfuggire agli occhi anche del meno provveduto degli uomini politici europei, si era ^{superata} ~~superata~~ la grave crisi apparentemente determinata dal ~~per~~ mancato accordo sul finanziamento della politica agricola comune, io protestavo - parlando a nome del gruppo liberale - per l'acquiescenza con la quale ~~cinque~~ ^{cinque} dei governi dei paesi membri della Comunità avevano ceduto alle richieste del resto nell'attendere e compromettere il ruolo della Commissione esecutiva. E deplorevo che si fosse ~~stato~~ ^{rinunciato} anche a quella



valorizzazione del Parlamento Europeo
che la Commissione esecutiva
avrebbe proposto e che avrebbe
dovuto favorire il trasferimento
dal piano economico al piano politico
politico dell' ^{azione} ~~processo~~ unitaria. Mi
rispose, parlando ~~del~~ ~~processo~~
come ~~Ministro~~ ~~del~~ ~~Paese~~ ~~di~~ ~~biti~~ ~~del~~
suo Paese, proprio Paul Henry
Speak e Mi rispose con quella
travolgente eloquenza che gli è
abituale ed in una forma che
io allora giudicai ingiunta nei
miei riguardi e che ha lasciato
una puzza di amarezza nell'animo
mio. Io non ho dimenticato quella
seduta del Parlamento europeo. Ma ciò
che ho il dovere di mettere in
evidenza non è il fatto personale.
Nel suo articolo ~~del~~ ⁱⁿ "Le Monde" il
Ministro Speak domanda: "forse
il Parlamento Europeo, che ha sempre
reclamato più diritti e più
responsabilità, lascerà senza protestare
che sia messo da parte colui che

ha avuto la sua fiducia e la
sua stima? Forse era sì Fare, con
il suo silenzio, complice di una
politica anti-europea sul suo
spirito e sulla sua religione? "

Il Parlamento Europeo - cede di
potere dare queste ammissioni
al Ministro Spaak - non si
vedeva ~~fare~~ complice di questa politica
per mancanza di protesta. Protesta
con la medesima veemenza e
probabilmente con ~~la~~ veemenza ~~ancora~~
maggiore di quella con la
quale protestò il sottoscritto
dopo la Conferenza di Lussemburgo
nella quale fu giustamente
condannata ~~la politica~~ dai Ministri
della Comunità la politica
corrosiva del Presidente Hallstein. //
che ~~era~~ ^{voluntaria} ~~voluntaria~~ - mi disse
allora, rispondendo al suo discorso, il
Ministro Spaak ~~forse~~ ^{forse} che lasciamo
compromettere tutto, perire l'Europa



che bene o male siamo andati
 costruendo per una intrinseca
 che non avrebbe potuto ^{avere} e
 nessun risultato positivo? Ed
 aggiunge una amara confessione:
 "io mi sono pentito - egli diceva -
~~nel 1962~~ di non avere aderito
 alla proposta del generale de
 Gaulle per l'accettazione del
 piano Fouchet".

Certo, oggi Paul Henry Speak
 non ha le responsabilità di governo
 che aveva quando rispondeva in
 tal modo al mio intervento nel
 Parlamento europeo; e può parlare
 come io allora potevo parlare,
 essendo privo di responsabilità
 di governo. ~~Paul Fouchet~~

~~Le quali~~ Non ^{quindi} giustificare
 il suo diverso comportamento di
 oggi - ma le parole che egli
 allora pronunciò lasciarono una

Mio

profonda impressione nell'animo ~~in~~
 pochi pensieri che in fondo egli
 poteva in parte avere ragione. //
 L'Europa non farà una
 cartucce in una sola volta;
 dovrà essere costruita lentamente
 e pazientemente. Dovranno
 fondersi ogni qual poco
 che ci si può dare nelle
 speranze di prendere per
 spedatamente domani. Non
 fu questo si distinguere
 quello che costruiranno nel
 marzo del 1957. E' per
 queste vie che si andranno
 avanti se fare con
 apparente lentezza, si ^{desidera} ~~devono~~
 fare con apparenti ~~deviazioni~~

Ed infine d'essere
 nostra, per la parola



con tutti i mezzi e con tutto
l'entusiasmo e l'abile lavoro
per ~~consigliare~~ ^{consigliare} ~~la~~ ^{la} ~~nostra~~ ^{nostra}
Europa a fare.

G. M.